

Tetto agli stipendi Rai, sì del Senato

Approvata anche la riduzione dei contributi all'editoria per le imprese private con retribuzioni oltre il limite

Marco Mele
ROMA

Un tetto agli stipendi dei dirigenti e amministratori della Rai. È questa la maggiore novità introdotta con voto compatto di maggioranza e opposizioni che se ne contendono la paternità, con una sola astensione polemica nelle file del M5S - dall'approvazione degli emendamenti al testo della legge sull'editoria, che sarà approvata oggi dal Senato. Si tratta della seconda lettura della legge che istituisce il Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e delega il Governo a rivedere il sostegno pubblico al settore, i profili pensionistici dei giornalisti e la composizione e le competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

L'OBBLIGO

L'azienda aveva evitato l'applicazione del limite già imposto a tutta la Pa con l'emissione di un bond: l'esenzione viene cancellata

Il testo dovrà ora tornare alla Camera, avendo ricevuto diverse modifiche. La giornata di ieri è stata caratterizzata, in prima battuta, dall'approvazione dell'emendamento del senatore Roberto Calderoli, Lega Nord, che riduce l'accesso ai contributi pubblici per l'editoria a quelle imprese che hanno compensi superiori ai 240mila euro annui per dirigenti e amministratori, compreso l'amministratore delegato. La misura di tale riduzione sarà decisa dal Governo in sede di delega. Si tratta, in questo caso, solo dei finanziamenti diretti o indiretti per l'editoria. Sono esclusi da tale disposizione, precisa lo stesso Calderoli, «gli ammortizzatori sociali di cui godono le imprese per la cassa integrazione o per i prepensionamenti», previsti in un altro capitolo della legge, sempre con delega al Governo.

Nelle stesse ore, il Consiglio di amministrazione della Rai approva un percorso «per l'autoregolamentazione delle retribuzioni» proposto dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto. Obiettivo: «Limitare il

numero delle retribuzioni elevate, tenendo conto dei tetti ma «preservando il valore e la capacità attrattiva dell'azienda». Troppo tardi. L'emendamento Calderoli non riguarda la Rai, ma una dichiarazione del sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, annuncia che l'esecutivo Renzi è pronto a intervenire, nella legge di stabilità per imporre anche alla Rai il tetto degli stipendi fissato per la pubblica amministrazione. In seguito, viene presentato e approvato un emendamento di Roberto Ciciacich (Pd) che impone il tetto della pubblica amministrazione alla Rai, con una formulazione che esclude l'applicazione del decreto Salva Italia, quello che ha permesso finora alla Rai, avendo uno strumento finanziario quotato - il prestito obbligazionario, da 350 milioni di euro - di non rispettare il tetto.

Mentre, quindi, per i limiti alle imprese editoriali private che hanno stipendi sopra il tetto dei 240mila euro, bisognerà attendere l'esercizio della delega da parte del Governo, quello sugli stipendi della Rai sarà operativo dal momento che la legge entrerà in vigore. Al Senato è stato approvato anche un emendamento che dà al Governo la possibilità di rinnovare la concessione decennale alla Rai con tre mesi di proroga rispetto al termine del 31 ottobre, entro il 31 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tetto agli stipendi

Con il decreto salva-Italia di fine 2011 il Governo ha imposto un tetto agli stipendi dei manager pubblici. Il tetto è stato in seguito fissato a 240mila euro (lo stipendio del capo dello Stato). Una novità introdotta dall'approvazione degli emendamenti alla legge sull'editoria ieri ha previsto l'estensione del tetto agli stipendi dei dirigenti e amministratori Rai.

I conti della Rai e la spesa per il personale

PERSONALE AL 31 DICEMBRE - In unità

	0	14.000
2014	13.111	
2015	13.078	

RICAVI ESTERNI - In milioni di euro

	0	2.500
2014	2.489,2	
2015	2.493,1	

COSTI ESTERNI - In milioni di euro

	0	1.200
2014	1.072,1	
2015	989,1	

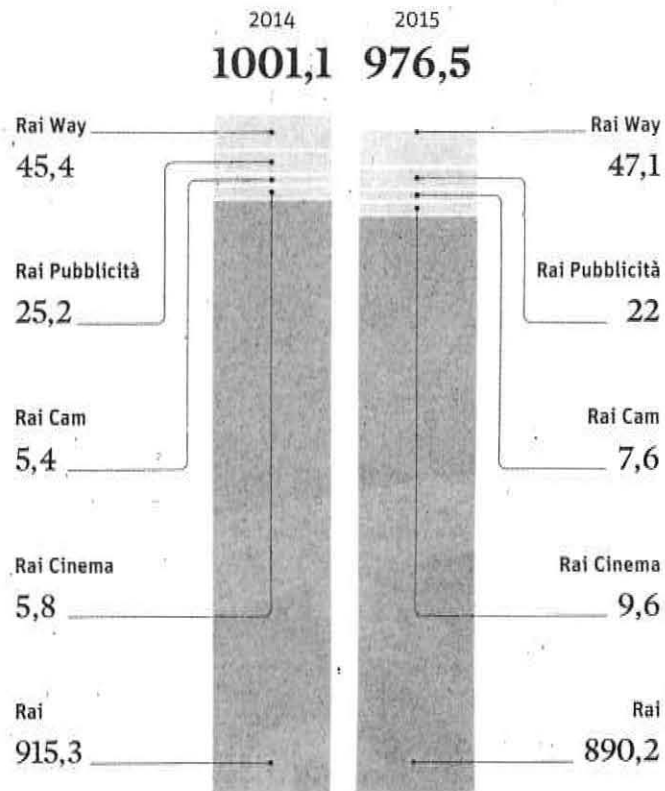
MOL - In milioni di euro

	0	600
2014	416,0	
2015	527,5	

PERDITA D'ESERCIZIO - In milioni di euro

	-200	0
2014	175,8	
2015	25,6	

COSTO DEL PERSONALE - In milioni di euro



Buste paga. Ma la nuova regola si applicherà anche alle consulenze

Ora sopra la soglia 41 manager e giornalisti

Una volta c'era il tetto alla pubblicità Rai, ora arriva quello agli stipendi. Se la legge sull'editoria resterà quella che sarà approvata dal Senato nella giornata di oggi, a tutti i dirigenti e amministratori (ma anche ai consulenti) della concessionaria pubblica verrà imposto il tetto di 240mila euro lordi annui.

Chi riguarderà? La Rai ha pubblicato su Internet gli stipendi di 94 dirigenti e amministratori superiori ai 200mila euro lordi annui. Di questi, 41 sono superiori ai 240mila euro lordi, escludendo quelli pari a 240mila, che non rien-

trano nel tetto.

Tra quelli che rischiano di vedersi decurtare l'emolumento dalla concessionaria pubblica, tra gli altri, proprio il direttore generale Campo Dall'Orto, il cui compenso è di 650mila euro annui.

Tra gli altri, sono sopra i 240mila euro annui Raffaele Agrusti, direttore finanzia-

I COMPENSI DEI VERTICI

Le retribuzioni rese pubbliche a fine luglio: al dg Campo Dall'Orto 650mila euro, alla presidente Maggioni 270mila euro

rio della Rai, i direttori di RaiDue e RaiTre, Ilaria DallaTana e Daria Bignardi, entrambe con 300mila euro annui, il presidente della Rai, Monica Maggioni, a quota 270mila euro, l'ex direttore generale Lorenza Lei a 243mila euro, mentre un altro ex direttore generale, Alfredo Meocci, è proprio a quota 240mila. Il direttore del Tg1 Mario Orfeo è a 320mila euro, così come il direttore dell'informazione Rai, Carlo Verdelli, anche lui con una retribuzione pari a 320mila euro annui lordi.

Una misura certamente "popolare", quella del tetto, soprattutto a fronte di sti-

pendi a dirigenti senza un incarico operativo. Anche se, con il tetto, sarà difficile per la Rai trovare nuovi manager sul mercato.

Difficile che l'emendamento possa saltare alla Camera, anche perché il testo dovrebbe poi tornare al Senato e i tempi si allungherebbero pericolosamente. I commenti sono tutti d'accordo con la misura del tetto, oltretutto. Fuori dal coro, il commento di Franco Sidi, consigliere Rai di maggioranza: «Con il tetto secco, la Rai è più povera e meno competitiva verso i privati».

Ma. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA